This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

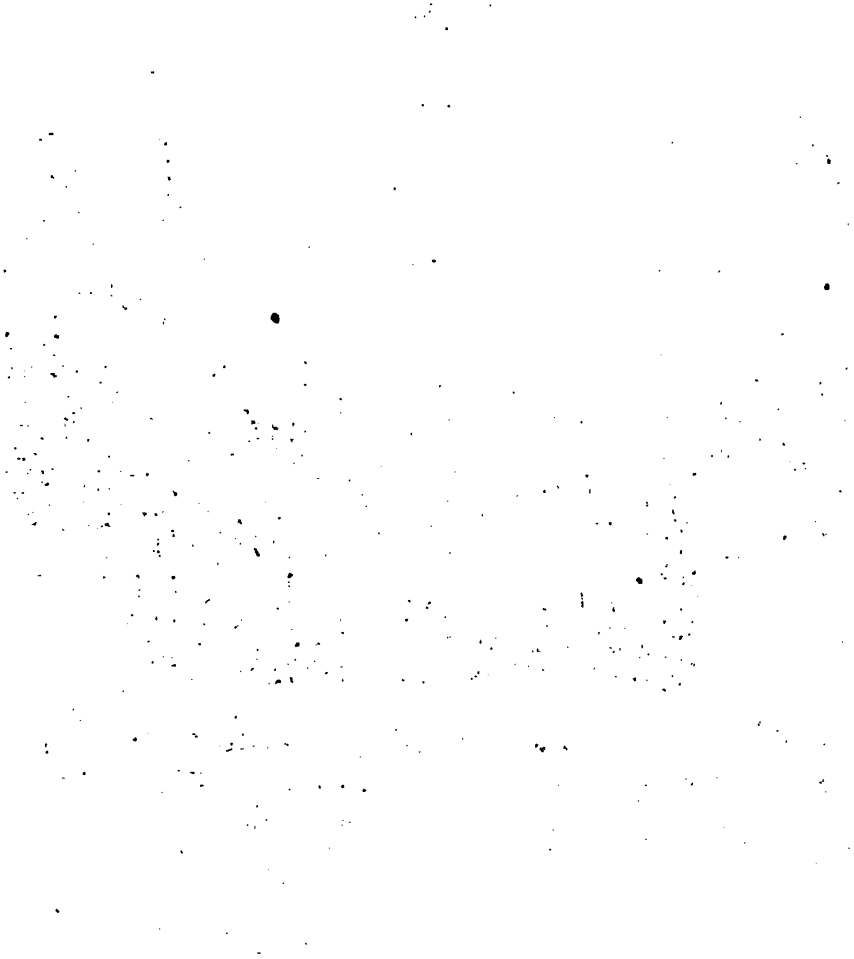
Informazioni su Google Ricerca Libri

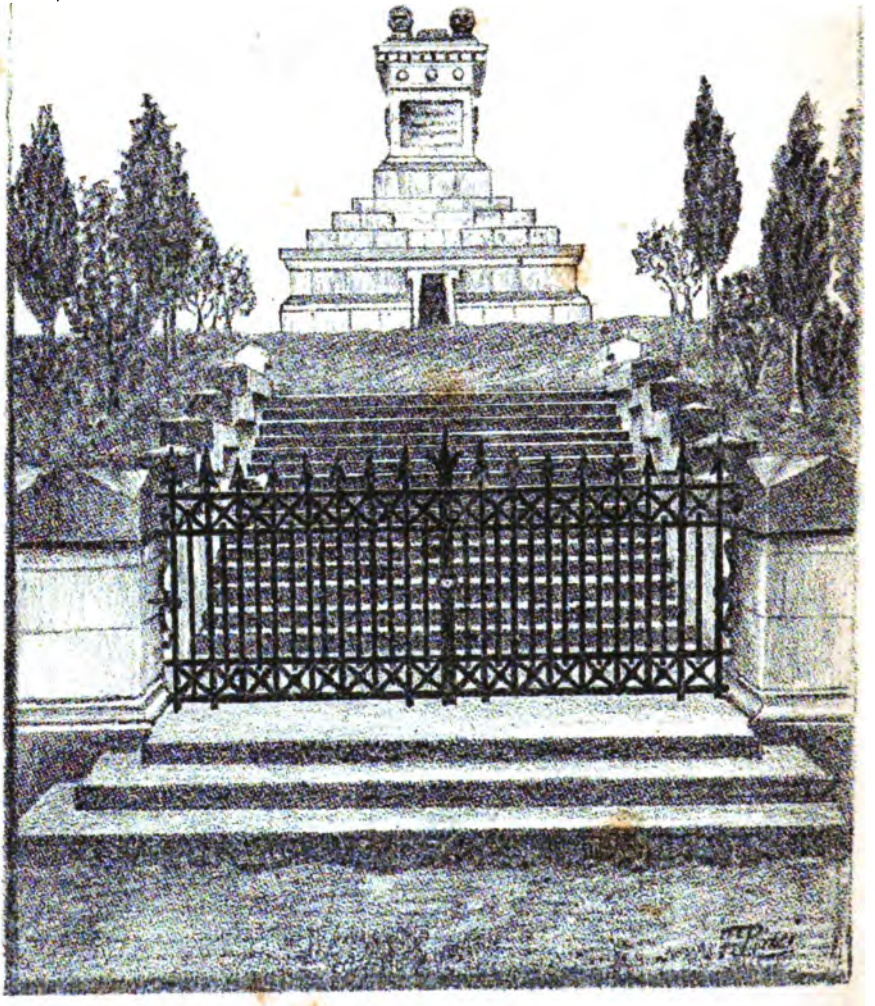
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

MENTANA

E

IL SUO MONUMENTO





MENTANA

E IL SUO MONUMENTO

CENNI STORICI

PER

ARISTIDE PINCI

Consigliere della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Roma

CORREDATI

del Resoconto Generale dei Lavori

eseguiti pel compimento dell'Ara

ROMA 1890

ROMA
Tipografia della *Rivista Italiana*
S. Niccolò da Tolentino, 78

1890.

REDUCI
ROMA
DALLE PATRIE BATTAGLIE

DG798
.6
P5C
1870
MAIN

All' Illustre Generale

Menotti Garibaldi.

Nel presentare a Voi, illustre patriota, l'intero Resoconto dei lavori compiuti dell'Ara di Mentana, a me, con delicato pensiero, affidati, amai unirvi una semplice Monografia storica dei luoghi e dei fatti che, in un lungo periodo di dieci secoli, resero fatalmente celebre questa terra nell'istoria delle nostre sventure patrie.

Non posso, però, tacere come, nel compimento di quest'opera, per ciò che riguarda il modesto lavoro mio, io ne venissi ben più volte amareggiato da dolori non pochi e da lotte sconfortevoli; ma dinanzi a quest'urna, bagnata dal sangue di tanti martiri, mi sarebbe parso viltà il ritirarmi ad opera non compiuta; ed anche fra ingiuste controversie e disin-

ganni, amai continuare l'opera mia, ritemprando le forze nel conforto affettuoso di cari amici e generosi patrioti, che mi incoraggiavano a persistere coi loro saggi ed animosi consigli, per i quali io serberò nel cuore viva e riconoscente memoria.

Accogliete voi, quindi, illustre e degno figlio di quell'eroe, che, colla sua spada e col suo cuore, sparse pel mondo libertà e gloria, la dedica di queste povere pagini che, ricordando un episodio sublime dell'istoria dei nostri martiri ed eroi, da vostro Padre ispirata, modestamente accennano a quest'opera mia da voi stesso affidatami, e, con amore di cittadino e fede di patriota, nella pochezza delle mie forze compiuta.

Roma, 19 decembre 1889.

ARISTIDE PINCI.

Risposta del Gen. Menotti Garibaldi:

Caro Pinci,

Ho passato alla Società il rendiconto, colla preghiera di farlo pubblicare.

Mi sento in dovere di ringraziarvi del-

l'opera vostra generosa e intelligente, prestata sul lungo lavoro per la sistemazione dell' Ara di Mentana ; ringraziamento che, sono sicuro, fará con più solennità la Società dei Reduci.

Gradite un saluto dal sempre aff.mo

Roma, 23 decembre 1889.

M. GARIBALDI.

CENNI STORICI

MENTANA

I.

Nomento-Civitas Nomentana-Lamentana-Mentana; ecco i vari nomi che s' ebbe nella storia dei secoli, questa antica città del Lazio, posta sulla frontiera Sabina, a sette chilometri dal Tevere e a ventitrè da Roma; oggi ridotta a piccola terra cinta in parte da mura con castello. Questa città occupò un posto importante nell'antichità, e su pe' suoi colli, festosi di pampani e di biade, Seneca, Marziale, Ovidio e altri celebri latini ebbero ville che, nei loro scritti, esal-

tarono come luoghi di vera pace e di riposo. Sorge essa sopra un monticello rapido di difficile accesso, un po' alla destra della via Nomentana, via che, partendo da Roma per porta Collina, traversava l'Aniene pel ponte tutt'ora chiamato Lamentano, subito sotto lo storico Monte Sacro, ed in linea retta giungeva a Nomento.

Di questa terra ne parla lungamente il Nibby nella sua storia dei dintorni di Roma. Ora i suoi abitanti ascendono appena a 900: è posta a 150 metri sul livello del mare e la superficie modesta del suo comune oltrepassa appena i 34000 metri quadrati. Per ascendervi conviene o percorrere l'antica via Nomentana, o andarvi per ferrovia scendendo, però, alla stazione di Monterotondo e percorrendo circa sei chilometri di strada rotabile.

Fra i vari fatti importanti che la resero tristamente celebre nella storia del Medio-Evo, primo fra tutti fu, al certo, quello dell'800, allorquando Carlo Magno scese in Italia con poderoso esercito per difendere e vendicare papa Leone III. Mosse questi ad incontrarlo con il Senato, col

clero romano e con tutte le corporazioni di Roma fino a Nomento, il giorno 23 novembre 800; e, su tale incontro, aggiunge il Muratori: « Venne il pontefice Leone incontro al re sino a Nomento oggi Lamentana, dodici miglia da Roma, e, dopo aver desinato con lui, se ne ritornò a Roma, per riceverlo il dì seguente con più solennità (1) »; e Giovanni Diacono, autore contemporaneo, aggiunge ancora che Leone, incontrando re Carlo, promisegli che, s'ei lo difendesse da'nemici, l'avrebbe incoronato imperatore: il che avvenne il giorno stesso di Natale nella basilica vaticana. E fu durante il desinare di Mentana che, per reciproco accordo, re Carlo e Leone papa, stipularono che, in contraccambio della incoronazione, questi ed i suoi successori si avessero il dominio temporale di Roma e del suo ducato. « Il perchè, scrive ancora il Muratori, da lì innanzi cominciarono i papi a batter moneta col nome loro proprio nell'una parte dei soldi e denari, e nell'altra col nome dell'imperatore re-

(1) Muratori – *Annali d'Italia.*

gnante »; e così furono essi fin d'allora *Signori Temporali.*

Verso l'anno 1059 *Nomentum* si collegò coi Tuscolani e coi Prenestini, contro Nicolò II; ma, essendo questi soccorso da Roberto il Guiscardo, la città fu presa e rovinata. Dopo di allora *Nomentum* fu ridotta alla condizione d'un piccolo castello; in seguito, poi, successivamente, infeudato dagli Orsini, dai principi di Venafro e, finalmente, dai Borghese. Presentemente, dell'antica grandezza non si scorgono che pochi ruderi, alcune iscrizioni, bronzi e marmi scolpiti. (1)

A Mentana, poi, ebbe i natali nel secolo x il glorioso tribuno Crescenzo, che, dopo aver tentato di richiamare Roma all'antica libertà, cadde in potere dell'imperatore Ottone III che lo fece morire.

---

(1) Vedi Notizie storiche: *Atti dell'Accademia dei Lincei* – « *Relazione del Prof.* LANCIANI – *Anno 1888, Mese di Maggio.*

II.

Ma doppiamente celebre, anzi immortale nella storia dei dolori e delle lotte della patria, i Fati, dovevano rendere il nome di questa terra modesta.

Siamo già al 1867. L'Italia ha ottenuto, mercè l'opera gloriosa dei suoi apostoli ed eroi, gran parte della sua unità e indipendenza. Il governo italiano, però, rispettando il potere temporale del papa, veniva tacitamente a riconoscere in esso il diritto di comporre, costituire, assoldare milizie a suo piacere; ed il papa non mancò, al certo, di prendere a' suoi stipendi un corpo di milizia francese, ordinato, vestito e armato in pieno assetto di guerra, con ufficiali designati dallo stesso imperatore, ed ai quali, poi, per ricompensa, era riserbato un posto nell'esercito di Francia; quello stesso esercito che, nel 1859, glorioso combattè al

nostro fianco per iscacciare lo straniero dalla terra italiana. Mentre, in oggi, qui, lo tratteneva invece la difesa del papa, ove mai il partito garibaldino si fosse mosso ed il governo nostro fosse stato impotente nel frenarne i moti; nel qual caso, già dicevano a Parigi, avrebbero saputo *far cantare i Chassepots,* assicurando, così, al papa il suo trono, meglio assai che coi trattati.

Ma ecco che fra i patrioti torna di nuovo a farsi udire l'antico grido *Roma o Morte!* ed i cuori più animosi s'infiammano nuovamente e s'agitano. Garibaldi, l'eroe leggendario di tutta l'italica epopea, eccolo di nuovo alla testa del moto, e tutti gli sguardi, tutti i cuori sono rivolti su lui. Roma è nostra! si grida in ogni angolo della terra d'Italia, e, da questo nuovo agitarsi del popolo, il governo si schermisce e astutamente destreggia per non compromettersi colla Francia. Ma Garibaldi, fatidica scintilla di sempre nuovi incendi, correva, intanto, di città in città, infiammando i cuori e le menti a ribellarsi alla soggezione francese e riconquistare intrepidi, risoluti, la nostra madre Roma.

E la gioventú animosa ritorna a seguire la grand'anima dell'eroe, che, più *libera di sé,* in quei nuovi slanci sublimi, avrebbe, forse, compiuto nuove e maggiori imprese, piú gloriose e feconde alla causa della patria e della libertà. Si sperava, però, che il governo, se non voleva aiutare, non avrebbe impedito il generoso moto. Menzogna! illusione! Ecco intanto costituirsi una nuova legione garibaldina. Il nucleo maggiore lo guida Menotti Garibaldi, il glorioso figlio dell'eroe. Qua e là scoppiano nuovi moti. Garibaldi raggiunge il figlio, ed il fiore della gioventù italiana corre ad ingrossare quella novella schiera di prodi, pronti a pagare col loro sangue la conquista di Roma. Il Governo, intanto, non favorisce il moto, non manda armi, non viveri, non mezzi; ma ciò, però, non vale a scoraggiare Garibaldi, che, come tutti gli apostoli dell'ideale, più tenaci si fanno lá dove maggiori incontrano ostacoli e perigli. Per l'Italia, come elettrica scintilla, corre, finalmente, la novella che Garibaldi s'è già impadronito di Monterotondo, ed è già co' suoi alle porte di Roma. Coraggio e avanti!

La Francia, intanto, all'audace tentativo, subito s'affretta a mandare nuove truppe in soccorso del papa; e il governo, tutt'ora titubante, si trova di fronte ad una terribile alternativa: o abbandonare Garibaldi co' suoi 5000 uomini alle porte di Roma, o impegnarsi colla Francia in una lotta seria e forse in una guerra.

Ma, al nuovo annunzio che la Francia s'è mossa, ecco l'entusiasmo popolare raffrenarsi, ecco i deboli, i timidi, forti e chiassosi solo nell'ora della vittoria, a poco a poco, tacere e ritirarsi, e la stessa legione garibaldina, come Garibaldi stesso racconta nelle sue memorie, eccola assottigliarsi e molti di essa, o perchè ligi al governo, o perchè timidi, abbandonarla scoraggiati. Esultanti i preti, intanto, benedicono la Francia, e si preparono a ricantare dall'alto del Gianicolo l'inno della vittoria.

Contemporaneamente ecco sorgere sulla scena politica un nuovo astuto: Menabrea, e, con bando reale del 27 Ottobre 1867, sconfessare ogni qualunque accordo supposto fra il governo e il partito d'azione, e dichiarare Garibaldi ribelle; chiamando fra-

tricida una qualunque guerra colla Francia, che pugnò già gloriosamente per la nostra causa; e aggiunge che, non potendo il governo tollerare l'usurpazione del diritto della pace e della guerra, dichiara di opporsi a qualunque moto.

Questo nuovo bando reale, che creava inaspettatamente un abisso fra la monarchia e la rivoluzione, lasciò tremenda impressione per tutta l'Italia. Ed infatti, subito dopo, ecco il governo risolutamente arrestare ai confini tutti quei drappelli di giovani volontari, che, animosi, si recavano a raggiungere Garibaldi, e ricondurli alle loro case. E al richiamo del re si videro parecchi degli stessi volontari garibaldini, per principi monarchici, disertare, poco patriotticamente, le fila della nobile legione; sicchè ridottasi a circa 4000 uomini che, sfiniti dalle privazioni, dagli stenti, senza speranza di soccorso, circondati dovunque dal nemico, e dallo stesso governo perseguitati e paralizzati nella santa impresa, omai giacevano tutti coll'anima sconfortata e abbattuta. Aggiungasi che svanita, pure, era ogni speranza nella sollevazione di Roma,

dove i preti, pur troppo. imperavano sempre sulle coscienze e sulle volontá dei più. L'esercito papalino, battuto a Monterotondo, pur esso demoralizzato, è vero, stavasi rinchiuso in Roma. dove Garibaldi lo avea sfidato co' suoi eroi; ma il popolo vero della città eterna, quello solo che, raccolta del 1849 l'eredità dei padri, era pronto, ancora, a versare il suo sangue per la redenzione di Roma, giaceva oppresso, massacrato pe' suoi tentativi magnanimi d'insurrezione ed invano fremeva gridando vendetta, segretamente capitanato sempre dal Cucchi e da altri prodi Romani.

Però, se potè un istante giacere sconfortata la grand'anima di Garibaldi, non scemò la gagliarda baldanza de' suoi ideali; e, quantunque sconfessato, deriso, dichiarato ribelle, la santità della causa era tale che lo teneva, pur sempre, lì, immobile, rudero di granito sulla porta di Roma.

Siamo al lugubre giorno dei morti. Garibaldi, finalmente, ha decisa pel 3 Novembre una marcia della sua legione verso il meridionale, visto omai vano e inopportuno, in quel momento, ogni tentativo su Roma.

Divisi in varie colonne, avevano appena, questi generosi figli d'Italia, oltrepassata Mentana che venivano, all'improvviso, sorpresi da un grosso corpo di soldati pontifici. Retrocedere pei nostri avrebbe valso una fuga, quando già la lotta era impegnata. Avanti, avanti, quindi, a qualunque costo; e le colonne di Garibaldi, di Menotti e l'altre del piccolo esercito si divisero cercando abilmente e valorosamente acquistare su quei colli posizioni adeguate per l'ultima difesa; ed infatti, impavidi, mentre il combattimento ferveva micidiale su tutta la linea, i nostri prodi spargevano il loro sangue prezioso, senza cedere un palmo di terreno agli innumerevoli nemici; e fu solamente verso le 3 pom. che, di posizione in posizione, poterono ritirarsi nel paese. Raggiunta così Mentana, in posizione vantaggiosa, collocarono i due pezzi di cannone che essi tenevano, e coi quali incominciarono a spargere strage sull'esercito del Vicario di Cristo, che, baldanzoso, si avanzava: e bastarono quelle scariche potenti dei due cannoni, una carica alla baionetta, eseguita dalla colonna di Garibaldi,

ed i tiri continui a bruciapelo dei nostri, giunti a collocarsi alle finestre delle case di Mentana, per gettare lo scompiglio ed il terrore nella numerosa colonna nemica, e di spargere il terreno dei cadaveri dei papalini. La vittoria, quindi, era nostra; il nemico fuggiva scompigliato, e, dai nostri eroi, le posizioni venivano riacquistate in poc'ora, gloriosamente, al santo grido di: Viva l'Italia! Viva Roma! Ma, ad un tratto, una voce tremenda circola fra le file dei nostri prodi. Si dice che il grosso del corpo De Feully, francese, giungeva sul campo di battaglia in sostegno dello sbandato esercito papalino. Sembrava sogno, in quell'istante, solamente idearlo, eppur era realtà. Era un nuovo corpo regolare che s'avanzava fresco, potentemente armato, contro un manipolo di prodi, esausti di forza, di munizioni, decimati e, gran parte dei quali, feriti e morenti.

Eccoli, quindi, sorpresi da tutte le parti, sopraffatti dal numero e dalle armi del nuovo nemico; ed ecco riperdere, palmo a palmo, quelle posizioni conquistate con tanto valore e tanto sangue. In chi mai

sperare? da chi attendere, ora, un ultimo soccorso?

E il governo era pronto, là al confine, per intercettare qualunque cosa ad essi destinata ed arrestarvi i nostri.

Una folla di fuggenti si ammassa per lo stradale. Restano soli in Mentana Garibaldi, Menotti e un forte nucleo di eroi, di valorosi che, dalle case, coll'ultime munizioni, seguitavano terribile la strage sul novello nemico. Esso, colla sfacciata baldanza di chi si sente piú forte, assieme a tutti i papalini, prima fuggenti, s'avanzava glorioso di poter finalmente mettere a vera prova il vantato fucile *nuovo modello*, e mostrare al mondo la *meraviglia dei Chassepots*, grandinando il piombo sui nostri eroi, parte dei quali, ivi, lasciarono, in quell' ultim' ora, gloriosamente la vita. Altri, poterono salvarsi ricoverandosi in Monterotondo, e, fra essi, con Garibaldi e pochi capi, anche il vecchio e prode generale Fabrizi, che, quantunque spossato dalle fatiche e dagli anni, volle egli pure appartenere a quella sacra legione.

Alla sera di quel tremendo giorno del

3 novembre, tutto era finito, e per quei campi funesti, ancora fumanti di tanto nobile sangue, giacevano, nel confuso carnaio ammonticchiati, centinaia e centinaia di eroi e di martiri, morti nel nome santo di Roma, misti agli innumerevoli cadaveri dei soldati dell'imperatore, e dei mercenari di quel papa che, dalle alture del Vaticano, in quell'ora del tramonto, benediceva quei *diecimila assassini* che avevano fatto strage di *quattromila eroi.*

III.

Lamentana, 23 Novembre 800 - Mentana, 3 Novembre 1867: strana coincidenza di date! In quel luogo stesso, dove, dieci secoli prima, un papa e un re stipularono per reciproco accordo l'imperiale dignità e il temporale dominio, riassodando, tra i fumi del vino, la duplice schiavitù dell'occidente; in quello stesso luogo, dieci secoli più tardi, si doveva affogare nel sangue la triste alleanza *italo-franca,* da sacerdoti e imperatori stabilita e, fra costanti e secolari lotte, dai popoli respinta. Strana

coincidenza di luogo e di date; terribile rivelazione di Dio, nell'ora della giustizia!

Il papato, per quanto vittorioso in quella lotta, affogò entro quel sangue. Italia intera vestì a gramaglia, e, se vi fu alcuno che gioisse, vi fu chi al certo, non osò turbare la pubblica mestizia coll'infame sorriso. Tre anni più tardi, la *Breccia di Porta Pia,* colla più gloriosa delle date storiche che onorino il progresso della libertà umana: il *20 Settembre 1870* vendicava Mentana, segnando la caduta del potere temporale dei papi. In Mentana, intanto, il giorno seguente alla funesta ecatombe, erano stati raccolti religiosamente i cadaveri degli eroi e dei nemici, e, con pietoso pensiero, racchiusi insieme in una sola tomba: poichè, oltre la morte, non dee vivere ira nemica.

E così, anche oggi, entro quell'urna, *Ara di martiri,* fatale compendio di sanguinoso antagonismo di sacerdoti e di popolo, affratellati dalla morte, nel trionfo della libertà e nel perdono della patria, dormono l'ossa degli eroi e dei nemici: gli uni combattenti nel nome santo d'Italia, guidati da Garibaldi, l'eroe dell'Ideale, collo

sguardo fisso a Roma, palpito dei valorosi; gli altri mercenari pontifici, o militi d'imperatore servo di papa, che, rinnegate le parole di Cristo: *Amatevi come fratelli*, sperava su quel nuovo orrendo macello consolidare il crollante suo trono.

E voi, bei morti, o primavera sacra d'Italia, finchè in itali petti fremeranno religione di patria e culto di libertà, andrete venerati nei secoli. Possa la gagliarda gioventú dell'avvenire, qui raccogliersi sull'urna vostra gloriosa, e, nella potente unità dei patri ideali, intonar l'inno della palingenesi nel trionfo della patria e nella fratellanza dei popoli.

IV.

Per nazionale sottoscrizione, il *25 novembre* dell'anno *1877*, sullo stesso luogo della strage veniva eretto un grandioso monumento con disegno dell'esimio ing. Augusto Fallani, sotto il patronato della patriottica Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, in Roma; ed il giorno *3 novembre* fu inaugurato. Era una giornata

triste! Una pioggia quasi torrenziale ed un vento fortissimo rendevano penosissima la gran gita stabilita dal popolo di Roma, a Mentana; ma pure egualmente vi si ascese, tanto era l'entusiasmo che tutti animava. A capo del popolo e delle numerose società militari e politiche romane, di quelle concorse in tal giorno da tutte le città italiane coi loro labari e bandiere, era il Municipio di Roma, che a quella prima inaugurazione intervenne in forma solenne.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal glorioso cittadino ed eroe *Benedetto Cairoli*, la cui memoria durerà nella patria fin quando dureranno nei petti amore, libertà e fede nei più santi ideali e nei più sublimi eroismi. Uno strano caso avvenne in quell'istante, tale che ai credenti certo fece trarre fausti aspici di divine predestinazioni. Era il mezzogiorno; e mentre tutte le bandiere sventolavano facendo corona intorno al monumento, ed un immenso popolo fremente pendeva dalle labbra del glorioso oratore, proprio in quel momento che egli, rivolto lo sguardo al Vaticano, rimproverava il fratricidio compiuto su quelle

zolle patrie, da una rotta nube di quel cielo umido, cinereo, scese a un tratto, quasi fatidico, un raggio di sole a illuminare la fronte di Cairoli, e il monumento. A quelle parole, a quel divino raggio improvviso, un solo grido d'entusiasmo s'alzò da migliaia e migliaia di petti, e qual fausto saluto del sole, quasi augurio di speranza e di pace per la patria, da tutti in quell'istante fu accolto. Seguirono gli inni patriottici suonati dalle varie musiche cittadine, indi lo stupendo *Metrifonio*, sinfonico, appositamente composto, per quella festa, dal Prof. cav. Giuseppe Metilutti che lo diresse, stupendamente eseguito dagli accademici di S. Cecilia e dai filarmonici romani, che, generosamente, si prestarono raccogliendo essi pure col valente Maestro compositore il meritato plauso del pubblico. Così, quantunque conturbata dalle intemperie, passò solenne e memorabile quella gloriosa commemorazione e inaugurazione del monumento, che, fin d'allora, venne consegnato al Municipio di Mentana con atto notarile in data del giorno *25 novembre 1877, rogato dal Notajo*

Giacinto Frosi di Monterondo e registrato in Roma il 29 dello stesso mese, Registro 39 N. 5089 (atti pubblici); rimanendone, però, alla *Società dei Reduci delle Patrie Battaglie* l'alto patronato.

Un sommo, Francesco Domenico Guerrazzi, dettava la seguente stupenda iscrizione, che venne posta all'ingresso dell'ossario:

LA BOCCA DI QUESTO SEPOLCRO
MANDA AI VENTI UNA VOCE
CHE DICE:
SIATE MEN VILI E FATE, OH FATE!
CHE NOI PER LA PATRIA E PER LA LIBERTÀ
NON SIAMO MORTI INVANO.

Altre due iscrizioni vennero poste: l'una, di fronte verso Roma, dettata da Giosuè Carducci:

A MEMORIA
DEI CITTADINI ITALIANI
CHE NELL'ANNO 1867
PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA
E DELLA UMANA RAGIONE
NEL COSPETTO DI ROMA

DUCE GIUSEPPE GARIBALDI
QUI
COMBATTERONO E CADDERO
IL POPOLO ITALIANO NEL X ANNO
POSE AFFERMANDO PER SÈ E PER I POSTERI
CHÈ IL REGNO DÈI CHIERICI
E PREPOTENZA STRANIERA
NON CONTAMINERANNO QUESTA TERRA.

L'altra, dal lato opposto, dettata da Federico Campanella:

AD IMPERITURA GLORIA
DELLE INNUMEREVOLI VITTIME
DEL CESAREO SACERDOTALE DISPOTISMO
AD ETERNA INFAMIA DELLO STRANIERO
CONCULCATORE DEL DIRITTO ITALIANO
IL COMITATO ROMA
L'OBOLO LARGAMENTE RACCOLTO DALLA PIETÀ CITTADINA
QUASI A PLEBISCITO SOLENNE DELLA VOLONTÀ POPOLARE
ALLA EDIFICAZIONE DI QUESTO TUMOLO CONSACRATO.

Nell'anno 1886, il partito clericale si svegliò in modo insolito, attaccando e l'Italia e le sue libere istituzioni.

La Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, in Roma, a protesta di quest'atto

antipatriottico, volle onorare con maggiore solennità al XIX anniversario la memoria sacra dei martiri di Mentana; e fra i molti scritti pervenuti e pubblicati in un Numero unico, dedicati a quegli eroi, uno ve ne era del glorioso triumviro della Repubblica Romana, testè defunto, Aurelio Saffi, e che noi amiamo riportare.

COMMEMORAZIONE DEL XIX ANNIVERS.

DELLA BATTAGLIA DI MENTANA

III. Nov. MDCCCLXXXVI

*

AI MARTIRI DI MENTANA

Un commilitone superstite

QUI NEL VOSTRO SANGUE O PRODI
L'ALLEANZA DELLA CHIESA E DELL'IMPERO
PERPETRÒ L'ULTIMO DELITTO
PRECURSORI DELLA GRAN SENTENZA
TRIONFASTE COL SACRIFICIO DELLA VITA
SULLA DUPLICE MENZOGNA
DELLA SUPERSTIZIONE DE' SECOLI
RIVENDICANDO
PATRIA E DIRITTO AI FRATELLI
LIBERTA' ALL'ANIME

DIO ALL'UMANITA'
SALVE O MAGNANIMI
POSSA IL SALUTO D'UNO CHE VI FU COMPAGNO
NELLA LOTTA INEGUALE
GIUNGERE INSINO A VOI
AUGURANDO
DALL'ESEMPIO DELLA VOSTRA VIRTÙ
FRUTTO DI GRANDEZZA
ALL'ITALIA

AURELIO SAFFI.

L'area del monumento restava circondata da una fratta, la quale recava sconcezza e deturpava la maestosità dell'ara; e fu appunto in conseguenza di ciò che nella seduta consigliare tenuta il giorno *5 giugno 1885* nella sede sociale, proposi al detto consiglio il progetto di cingere il monumento, e per la spesa fare appello alla generosità degli Italiani, residenti anche all'estero. La mia proposta fu ad unanimità approvata e vennero eletti in commissione i consiglieri:

Generale Menotti Garibaldi, Presidente Aristide Pinci, Francesco Onofri e Francesco Bellinato.

Per loro speciali ragioni, l'Onofri e il Bellinato si ritirarono.

Venne dato novellamento incarico al sig. ing. Augusto Fallani di eseguire il disegno dei lavori di compimento, presentandolo assieme al relativo preventivo. Approvato, quindi, sì l'uno che l'altro, mercè le elargizioni pervenute da ogni parte d'Italia e dagli italiani residenti all'estero, attivamente si diè mano ai lavori.

La cinta, costrutta in marmo peperino delle cave di Viterbo, misura 500 metri di circonferenza. Si accede sul fronte del monumento per mezzo d'un artistico cancello; altri due minori sono pure ai due lati, rivolti sul fronte ed ai quali conduce una breve salita. A cura del Municipio, poi, si praticò, esternamente alla cinta, una via, che permette di girargli intorno. La sorveglianza, l'amministrazione e la cura di tutto il lavoro, furono, con gentile pensiero, interamente a me affidate, ed io, nella pochezza delle mie forze, cercai ad esse consacrarmi.

Ai due lati del piazzale dove sorge il grandioso monumento, il Municipio di Men-

tana vi erigeva due vasti edifizi scolastici, armonizzanti col disegno stesso del monumento; e fu nobile, patriottico pensiero, quello di farli erigere proprio dinanzi a quell'ara, affinchè i giovinetti e le giovinette avessero ogni giorno, colla sacra tomba di que' martiri, innanzi agli occhi un esempio continuo e solenne di magnanimi sacrifizi e di virtù patrie e immortali.

Durante il lavoro le elargizioni crebbero, e va notato con plauso la cospicua somma di L. 6000 offerta dal nostro *Ministero dell'Interno*. Potè così, finalmente, sul quel suolo memorando nella storia dei nostri infortuni, ricorrendo il 3 novembre 1889, il XXII anniversario, sorgere completa e romamamente grandiosa quest'*Ara* votiva, consacrata alla memoria dei nostri eroi; ed a rendere più solenne la festa, venne fatta la consegna del grandioso labaro, ideato e disegnato dal valente artista Gualtiero Mancini, dono decretato dal comitato nazionale fino dal XIX anniversario della battaglia. E dopo terminata la commemorazione, alla quale parlarono, accolti da entusiastico saluto, i patrioti *Ettore Socci,*

Imbriani, Dotto de' Dauli, chiamato come padrino delle bandiere del Circolo *La Speranza, di Marino* e della *Società provinciale degli Aretini,* che vollero i loro vessilli inaugurare in questo memorando giorno, si scese in Mentana dove, innanzi alla casa comunale, tra le liete armonie delle musiche, si scoprì il nuovo stemma del Comune di quel paese, approvato con Decreto Reale in data 5 maggio 1888 ed a sovrane lettere e patenti che lo confermano ed a cui va unito il disegno dello stemma stesso in data 11 luglio 1889.

Il sindaco Giuseppe Lodi lo inaugurò con il seguente patriottico discorso.

CITTADINI,

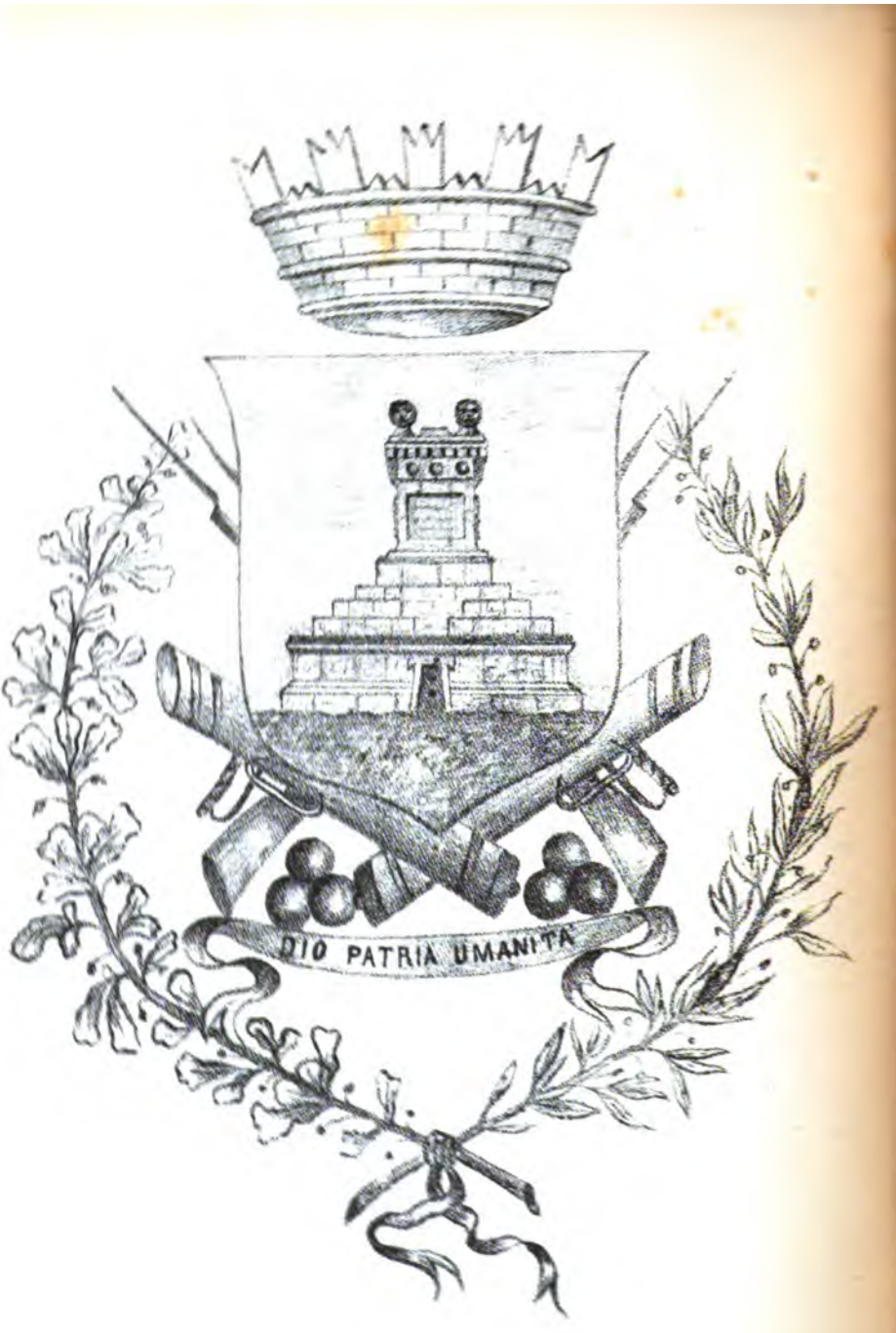
Ventidue anni fa *Mentana* era un nome ignoto: nella geografia politica non esisteva: era un punto dimenticato — una espressione taciuta, negletta.

Ma dopo il 3 novembre 1867 . . . . . ! dopo che il sole di quella memoranda giornata tramontò dietro quei colli, imporporati dal sangue di centinaia di martiri — volontario olocausto sull'ara della redenzione di Roma — da quel

giorno in poi, *Mentana* non è più stato un nome oscuro — un paese dimenticato. — Il sue nome è sulle labbra di quanti hanno un cuore veramente italiano; anzi, di quanti — in Italia e fuori — hanno sentimenti sinceri di umanitá e di patria. —

Sì, o Signori, dal giorno in cui una eletta schiera di prodi italiani cadde qui — sopraffatta non dal valore, ma dal numero di mercenarî stranieri — sguinzagliati dalla Francia Cesarea e da Roma Papale — *Mentana* è divenuta il Paese della simpatia universale, non pure dell'Italia nostra, ma di tutta Europa — fin delle lontane Americhe, fin nella remotissima Australia. — Testimone ne è quell'Ara, che, maestosa, sorge sugli avanzi dei cari estinti, ed alla cui erezione convenne, coll'obolo nazionale, l'obolo cosmopolita: testimoni ne siete Voi tutti, affigliati alle Benemerite Associazioni Democratiche — Liberali, che, ogni anno, al ritornare di questo giorno, convenite qui d'ogni parte d'Italia, a ricordare con Noi la dolorosa catastrofe, a rivedere questo Paesello, che fu il doloroso teatro di tanta sventura ed insieme di tanta gloria! — (*Applausi*). —

Non può dunque recar meraviglia, se la Rappresentanza Comunale di *Mentana* — penetrata da sentimento di simpatia e di speciale interesse, di cui è fatto segno questo paese — non lascia — per quanto è da Essa — intentato alcun


DIO PATRIA UMANITA

mezzo — onde meglio corrispondere all'universale dimostrazione di affetto e di onore — che annualmente viene rinnovata da Voi, a nome di tutti gl'Italiani.

E prova ne sia , che volendo Essa fornirsi di un proprio *Emblema Comunale* — non ha esitato di proporre alla *Consulta Araldica* quello che oggi solennemente — alla presenza vostra — si discopre per la prima volta.

Era ben giusto e doveroso, che sullo stemma — raffigurante un giorno le *somme chiavi* — simbolo nefasto di oppressione e di morte — sorgesse oggi quell'*Ara augusta* — simbolo di libertà e di vita. — *(Applausi)*.

Questo nuovo emblema Comunale riassume la pagina più gloriosa della storia moderna di questo paese, e cancella del tutto e per sempre quella pagina ignominiosa dell'800, — quando, qui pure, un altro Cesare di Francia e un altro Papa di Roma si strinsero la mano — per fondare quel potere impossibile — fra la spada e la croce — che doveva poscia crollare a Sèdan e a Porta Pia, — *(Vivissimi applausi)*. —

Dio — Patria — Umanità — È questo il motto, che, d'oggi in poi — questo Emblema di valore e di gloria — parlerà a quanti vi fisseranno lo sguardo. — *Dio — Patria — Umanità* — sia per Noi tutti, e per i nostri più tardi Nepoti la triade vera del nostro culto — dei nostri affetti — delle nostre aspirazioni.

E se quella Tomba rappresenta il Santuario di tante glorie italiane — questo Stemma simboleggia la sepoltura del Dominio temporale. — (*Applausi fragorosi e prolungati*).

A questo punto, a nome anche dell'intera commissione incaricata di esaurire tutto il lavoro pel compimento dell'*Ara* votiva ai martiri di Mentana, sento il dovere, nel resoconto di quanto si fece, di ringraziare quanti mai cittadini e patrioti e società d'Italia e dell'Estero, compreso il nostro generoso Ministro dell'Interno, concorsero all'opera grandiosa, porgendo così ai caduti una nuova dimostrazione di patrio amore, e pel generoso mezzo di spontanee elargizioni, eternando, nell'Ara di quei Martiri, la gloria e il sacrificio. Possa il ricordo imperituro di queste vittime immortali, che, col loro sangue, prepararono più che con ogni altra vittoria della patria, il trionfo di *Porta Pia*, essere, per la gagliarda gioventù dell'avvenire, ispiratore di sempre nuovi e magnanimi propositi, ed a quest'*Ara Sacra*, che, per voto unanime di tutti gl'Italiani,

il governo vorrà presto proclamare *Monumento Nazionale,* verranno in tutti i secoli le future generazioni a trarre auspici sacri di fratellanza e di pace.

Nei quattro lati del monumento furono scolpiti i nomi dei martiri:

Acerbi Francesco
Agostini Candido
Albera Antonio
Alessandrini Cesare
Andreucci Attilio
Angelucci Romolo
Animali Romeo
Arata Giovanni Batt.
Arquati Antonio
Arquati Francesco
Assanti Nicola
Avanzini Lorenzo
Baffi Ernesto
Baini Demetrio
Balzorotti Rodolfo
Barchiesi Filippo
Bartolini Gaetano
Barzetti Vincenzo
Basini Oreste
Bastianelli Leonardo
Bazzocchi Giovanni
Bencivengna Ettore
Benedetti Almerico
Bernardi Enrico
Bernardi Giuseppe
Bertagni Vincenzo
Berti Francesco
Berti Raffaele
Bettarelli Cesare
Betti Alessandro
Bianchini Eugenio
Bianconi Valentino
Bisbocci Mariano
Bolis Giulio
Bologna Achille
Bonanni Antonio
Bondi Albino
Bondi Clemente
Boni Egidio
Boni Pietro
Bono Gaudenzio
Borani Luigi
Borghi Achille
Boschi Pietro
Bosi Francesco
Bottega Giacomo

Bevi Campeggi Giov.
Baraggio Carlo
Brizzi Giovanni
Bucciglioni Pietro
Buma Filippo
Buzzi Antonio
Cairoli Enrico
Cairoli Giovanni
Caillon Gustavo
Cantoni Achille
Capaccioli Natali
Capanaroli Natale
Caparara Giuseppe
Cappuccini Pietro
Caretti Antonio
Carletti Pietro
Carlotti Augusto
Casertelli Paolo
Cavalcoli Ferri Giov.
Chelazzi Francesco
Cherubini Giovanni
Chiti Ferruccio
Cipriani Ubaldo
Clementini Pietro
Coli Ercoli
Colonnelli Luigi
Colonnelli Pietro
Comparini Ettore
Corazzini Odoardo
Cortinois Angelo
Costa Luigi
Costa Pietro
Costanzi Raffaele
Cozza Giuseppe
Cremonesi Geniale
Crespi Pietro
Curti Rodolfo
D'Alesio Diomede
Damiani Ferdinando
Dandini Domenico
De Angelis Pietro
De Benedetto Raffaele
De Capitani D'Arrago Ant.
De Fabritios Domenico
De Franchis Nicola
Degli innocenti Luigi
Del Cogliano Vincenzo
Del Frate Valentino
Della Torre Leopoldo
Dighiero Antonio
Dominicali Augusto
Donini Antonio
Epifani Luciano
Ermellini Eugenio
Fabri Romolo
Fabrizi Giuseppe
Fabrizi Pietro
Facci Giuseppe
Falcinelli Feliciano
Fanti Francesco
Fantozzi Alessandro
Farneti Primo
Fermi Riccardo
Fermi Giuseppe
Ferrole Enrico
Fioramonti Giuseppe
Fiorentini Alberto
Flavioni Frances o
Fontanieri Pacifico
Franceschi Francesco
Franchi Martino
Francisi Zenobio

Geminiani Terenzio
Gherardi Enrico
Ghiselli Vincenzo
Gigli Giorgio
Ginocchi Federico
Giovacchini Giovanni
Giovacchini Giuseppe
Giovacchini Paolo
Giorgini Francesco
Giovagnetti Pietro
Giovagnoli Fabbio
Giovannini Carlo
Giovannetti Diego
Gironi Icilio
Giuliani Francesco
Govoni Cesare
Grassi Achille
Grassi Luigi
Grassini Rocco
Grotta Giovanni
Gualagnini Pietro
Guidi Ercole
Gussali Emilio
Gussalini Emilio
Igi Giovanni Battista
Innocenti Augusto
Ianetti Angelo
Lanari Sante
Lanfo Luigi
Latini Ercole
Leonardi Luigi
Linari Bellini Alcide
Linari Sante
Lippi Raniero
Lombardi Pio
Lucandri Ettore
Maestrani Germano
Magari Domenico
Magnarini Angelo
Maioni Francesco
Mancinelli Giuseppe
Mantovani Antonio
Marasini Ettore
Mariani Carlo
Marinangeli Lorenzo
Marinelli Angelo
Marioli Angelo
Marsano Giuseppe
Martinelli Cesare
Masini Vittorio
Massimi Pietro
Mattei Lorenzo
Mazzoni Pietro
Mecatti Aurelio
Menghi Lorenzo
Merli Girolamo
Milareni Angelo
Moglia Giovanni
Monaco N.,
Montanari Settimio
Moruzzi Giuseppe
Negrini Edoardo
Neri Giovanni
Nieasi o Nicasi Luigi
Novelli Felice
Pacazocchi Francesco
Pallotta Angelo
Pallotta Pier Paolo
Pantolini Ugo
Pascoli Vincenzo
Passarelli Edoardo
Patrevecchia Nicola

Pecenco Giuseppe
Pellizzari Vigo Franc.
Petroncini Carlo
Pezzoli Augusto
Pirazzini Agide
Poggini Luigi
Pollaroli Giovanni
Porcacchia Achille
Prudenzi Gaetano
Quintili Pietro
Radice Giacomo
Rappaini Giulio
Rayà Leopoldo
Recchi Mario
Riccardi Antonio
Ricci del Vasto Gius.
Ricciardi Giuseppe
Ripanti Valentino
Riva Anselmo
Rizzo Giovanni
Ronchetti Amatore
Rossi Francesco
Rossi Muzio
Rossi Nazareno
Rossini Eugenio
Rossini Raffaele
Ruspetti Ubaldo
Sabbatini Claudio
Sabbioni Francesco
Saccomano Angelo
Sammarini Giuseppe
Santarelli Alessandro
Sanviti Romano
Scaramellini Giuseppe
Schiappadori Leopoldo
Scolex Giovanni
Segapeli Giuseppe
Sentinelli Mario
Severi Oreste
Silva Gaetano
Sintoni Giovanni
Spada Enrico
Spadoni Giuseppe
Stefanina Adolfo
Stignani Oreste
Storni Vincenzo
Succhiarelli Michele
Suppiei Luciano
Tagliani Cesare
Tagliazucchi Agostino
Talevi Oscar
Tampellini Giuseppe
Tassella Pietro
Tavani Arquati Giuditta
Terenzi Pietro
Testi Luciano
Testore Luigi
Tiburzi Gaetano
Tobanelli Giuseppe
Tortorelli Bartolomeo
Trinca Pietro
Turricchi Donato
Vziel Giuseppe
Vecchioni Luigi
Venier Giuseppe
Veronesi Gaetano
Viancini Pietro
Vietri Domenico
Wecrhaguez Giuseppe
Zambonelli Francesco
Zalloni Gregorio
Zen Augusto

Elenco di altri morti in quella fatale giornata dolorosamente omessi e da aggiungere a quelli scolpiti, come dall'opera di Gabriele Fantoni, Diario dei martiri italiani dal 1176 al 1870 (pag. 257 e seg.)

Albertini Alberto
Alessandrelli Nazzareno
Belli Giuseppe
Bezzi-Castellini co. Bart.
Caldesi Vincenzo
Cecchi Cesare
Conti N.
D'Amico Adriano
De Capua Mosé
De Vecchis Oreste
Ercoli Pietro
Ferrarese Lorenzo
Ferrari Giovanni
Ferri Luigi
Ghelazzi Francesco
Giacchieri Italiano
Lovato Francesco
Lucchini Cesare
Lugli N.
Mayer Carlo
Menichetti Egisto
Neu Giavanni
Nicolazzo Gregorio
Paci Silvestro
Pasquini Beniamino
Pavanini Ippolito
Pietrangeli Giuseppe
Pirazzini Agide
Polidori Luigi
Revack Martino
Sprenatico Giovanni
Stallo co. Luigi
Stocchini Vincenzo
Storni Vincenzo
Sussi Giocondo
Taglioni Saturno
Tognetti Giovanni
Tobanelli Giuseppe

SOCIETÀ DEI REDUCI DALLE PATRIE BATTAGLIE

IN ROMA

RENDICONTO GENERALE

DELLA

Sottoscrizione e dei Lavori eseguiti

a compimento dell'area del Monumento
eretto in Mentana a memoria dei prodi caduti
il giorno 3 Novembre 1867

ENTRATA

Totale generale della Sottoscrizione, Allegato *A*	L.	15929
Oblazioni avute in materiale, Allegato *B* . . .	»	2602
Interessi Banca Generale, Libretto n. 311, liquidato il 3 Agosto 1887	»	214
Vendita d'una parte della grotta fuori del Monumento al Sig. Egidio Lodi, come da Rogito notarile Bacchetti-Vici in data 22 Aprile 1887		700
Chilogrammi 30 di Catena avanzata venduta al fabbro Luigi Federici	»	30
Dall'Amministrazione delle Ferrovie Rete Adriatica, rimborso del 50 per cento concesso sul trasporto del peperino da Viterbo a Monterotondo	»	650
Dal Sig. Giuseppe Zei di Viterbo, ribasso ottenuto sul Peperino	»	392
Dal Sig. Pio Tanetti abbuono su due cancelli in ferro	»	40
Sbilancio	»	135
Totale L.		20,695

Roma, 4 Novembre 1889

ENERALE

USCITA	SPESE Accessorie		SPESE Reali	
Sig. Giuseppe Cecconetti per l'acquisto della grotta, Rogito not. Bacchetti-Vici 10 novembre 1886 . . . . . L.			1000	—
pese notarili . . . . . »	145	—		
g. Ippolito Strizzi fotografo . . . . »	111	20		
pese postali e Varie . . . . . »	353	09		
abilimento Civelli, stampa Circolari . »	230	—		
g. Giovanni Finozzi, assistente ai lavori »			300	—
erniciatura del cancello, lavori da fabbro e da terrazziere . . . . . »			130	30
g. Giovanni Provinciali, per cancello principale , ... »			1000	—
g. Giuseppe Zei, per peperino somministrato (contratto 10 Marzo 1887) . . »			4143	07
rasporto peperino da Viterbo a Monterotondo - R. Adr., Bollette 2 Febb. 1888 »			1399	57
ratelli Fattorini, lavoro da scalpellino »			2514	—
rasporto peperino da Monterotondo (stazione) a Mentana . . . . . »			1381	—
g. Tommaso Fattorini, bilici in bronzo per il cancello . . . . . »			95	—
g. Luigi Federici, lavori da fabbro . »			25	—
g. ing. Augusto Fallani, rimborso spese »			291	70
g. Giovanni Federici, arte muraria . »			2080	—
g. Eomelio Basilici, arte muraria . . »			3128	16
pese liti liquidate . . . . . »			25	—
alore del materiale, come da allegato *B*, dedotte L. 826.16 date come contante al muratore E. Basilici . . . . . »			1774	—
avori d'arte muraria, sterro, fabbro ecc. eseguiti ad economia . . . . . »			479	—
g. Pio Tanetti per i due cancelli laterali »			90	—
Totale L.	839	29	19,855	80
Totale L.	20,695,09			

Il Consigliere incaricato : **Aristide Pinci.**

RIASSUNTO GENERALE

Spesi Reali

Come da	Rendiconto	25 Nov. 1887 . . .	L. 22,862
Id.	id.	4 Nov. 1889 . . .	» 19,885
		Valore del Monumento . .	L. 42,747

Spese Accessorie

Come da	Rendiconto	25 Nov. 1887 . .	L. 2036 15
Id.	id.	4 Nov. 1889 . .	» 839 29
		Totale Spese . .	L. 2875 44

Secondo l'ultimo progetto presentato manca in qualche parte del Peperino per il rinvestimento e dare assesto all'Ossuario. Oso sperare che tra il Municipio di Mentana e la Società dei Reduci vorranno dar pronto assetto ad un'opera sì grandiosa.

Allegato **A.**

—

Oblazioni in Valori

OBLAZIONI IN VALORI

.....

A

Abbiategrasso, Soc. Red. Patrie Batt.	L.	5
Amelia »	»	6
Alberedo d'Adige, Municipio	»	6
Adria »	»	6
Assisi »	»	5
Argenta »	»	10
Arezzo »	»	20
Airola »	»	10
Arona »	»	5
Asola »	»	5
Artena »	»	10
Amantola »	»	10
Ancona »	»	50
Alessandria d'Egitto, Agostino Livartinopulo	»	20
Atene, G. B. Comm. Serpieri	»	100
Australia Sydney, Circolo Italiano	»	203
Ancona, Sotto Comit. Veter. 1848-49	»	12,25
Ancona, Deputazione Provinciale	»	100

B

Borgo S. Donnino, Municipio	»	5
A riportarsi	L.	588,25

	Riporto L.	588,25
Bevagna, Municipio	»	5
Bomporto »	»	5
Barbara »	»	2
Bereguardo »	»	5
Bagnacavallo »	»	10
Buti »	»	5
Bondeno »	»	5
Buenos-Ayres, Soc. Red. Patrie Batt.	»	50
Brindisi »	»	10
Brescia, Com. Vet. Bresciani 1848-49	»	10
Buenos Ayres, Società M S. ed Istruz.	»	100
Bordeaux, Soc. di beneficenza Italiana	»	30
Basilicata, Deputazione Provinciale	»	20
Basilea, Soc. Italiana di M. S.	»	20

C

Corneto Tarquinia, Municipio	»	20
Cesenatico »	»	10
Cento »	»	5
Cavezzo »	»	2
Comiso »	»	10
Cervia »	»	5
Castiglione Garfagnana »	»	5
Copparo »	»	5
Civitavecchia »	»	50
Civitella della Chiana »	»	5
	A riportarsi L.	982,25

		Riporto L.	982,25
Castelvetro Piacentino, Municipio		»	10
Cecina	»	»	25
Castelnuovo Bariano	»	»	5
Chieti	»	»	50
Camposanto	»	»	5
Castel Bolognese	»	»	10
Copertino	»	»	5
Cerea	»	»	10
Chiaravalle	»	»	20
Corniglio	»	»	30
Città di Castello	»	»	5
Cividale	»	»	10
Campagnatico	»	»	20
Cotignola	»	»	10
Cesena	»	»	20
Codigoro	»	»	10
Crema	»	»	5
Codogno	»	»	20
Cremona	»	»	20
Campagnatico, Sindaco		»	20
Carpi, Soc. Red. Patrie Batt.		»	5
Cesena	»	»	10
Cotignola	»	»	5
Castel Bolognese	»	»	6
Como, Deputazione Provinciale		»	50
Calitri, Angelo Maria Melaccio		»	2,50
Cuneo, Un giovane liberale ignoto		»	2
		A riportarsi L.	1372,75

Riporto	L.	1372,75
Campagnano di Roma, Società Operaia di M. S.	»	14,75
Castelfranco di Sotto, Congregazione di carità	»	2
Creusot, Soc. Italiana di M. S.	»	30
Cairo, Soc. Ital. Red. Patrie Batt.	»	20
Concordia, Soc. Italiana di M. S. « La Concordia »	»	32
Callao, Compagnia Italiana Pompieri Garibaldi	»	209
Campinas, Soc. Ital. Confederata	»	110
Costantinopoli (Pera), Soc. Italiana	»	20
Cotignola, Soc. Operaia di M. S.	»	5
Codigoro, Soc. M. S. fra i Red. P. B.	»	10
Cosenza, Deputazione Provinciale	»	100
Canelones, Soc. Ital. M. S.	»	65,17
Cairo, Soc, Operaia di M. S. Ital.	»	30
Gastel Dario, Municipio	»	15

F

Falconara Marittima, Municipio		»	5
Faenza	»	»	50
Fossombrone	»	»	2
Frassinoro	»	»	5
Frascati	»	»	5
A riportarsi		L.	2102,67

	Riporto	L.	2102,67
Fornovo di Taro	Municipio	»	5
Ferrandina	»	»	10
Fimminata	»	»	10
Fusignano	»	»	5
Faenza, Soc. Red. Patrie Batt.		»	20
Feltre	»	»	5
Firenze, Soc. di M. A. fra i Red. di Mentana		»	7,20
Forlì, Soc. Veter. e Red. Patrie Batt.		»	5
Forlì, Deputazione Provinciale		»	50
Ficarolo, Soc. Red. Patrie Battaglie e dell'esercito		»	5

G

Galliate, Municipio		»	10
Grosseto	»	»	5
Galeata	»	»	20
Genova, Soc. Democratica di M. S. fra i Red. dalla Patrie Batt. Naz.		»	21,75
Grosseto, Soc. Red. Patrie Batt.		»	5
Gioia de' Marsi, Lattanzi Michele		»	5
Galweston Texas, Soc. Ital. di M. B.		»	122,80
Guayaquil, Soc. Ital. di Benefi-cenza e di M. S.		»	70
Gualeguay, Soc. Ital. di Benefic. Garibaldi		»	400
	A riportarsi	L.	2884,42

Riporto L. 2884,82

I

Imola, Soc. M. S. fra i Red. Patrie Batt. e dell'esercito	»	14
Iquique, Soc. di M. S.	»	230
Iesi, Municipio	»	50

L

Lonigo, Municipio	»	5
Lugo, Soc. Democrat. fra i Red. Patrie Batt.	»	10
Livorno, Consiglio Provinciale	»	50
Livorno, Soc. di M. S. fra i Garibaldini	»	2
Locle, Soc. Ital. di M. S.	»	25
Liepzig, Soc. Italiana	»	24,56
Lari, Esattore Comunale	»	5
Lucano, Imperatori Enrico	»	50

M

Montecatini Val di Cecina, Municipio	»	20
Magione	» »	5
Modena	» »	20
Massa Superiore	» »	26,25
Montone	» »	5
Manerbio	» »	5

A riportarsi L. 3431,23

	Riporto	L.	3431,23
Mercato Saraceno	Municipio	»	5
Mentana	»	»	600
Montescaglioso	»	»	10
Mesola	»	»	5
Manciano	»	»	20
Migliarino	»	»	20
Monteprandone	»	»	5
Monterotondo	»	»	50
Montelanico	»	»	15
Marciano	»	»	20
Marcaria	»	»	10
Montedinove	»	»	5
Macerata	»	»	100
Morlupo	»	»	10
Mortano	»	»	3
Messina, Comitato della Soc. dei Reduoi delle Patrie Batt.		»	20
Messina, Deputazione Provinciale		»	100
Modena, Club Red. Patrie Batt.		»	10
Mentana, Giovanni Finozzi		»	50
Montevarchi, Soc. Red. Patrie Batt.		»	5
Mirandola	»	»	12,55
Monte S. Savino, Soc. Red. in Monte S. Savino e Civitella		»	9,65
Monteporzio Catone, Soc. Operaia di M. S.		»	3,50
Montescaglioso, Tonini Filippo		»	10
	A riportarsi	L.	4529,93

Riporto	L.	4529,93
Marsciano, Soc. Red dell'esercito e Patrie Batt.	»	10
Milano, Comizio centrale Lombardo dei Veterani	»	5,80
Monte Cave, Alcuni patrioti	»	27,50

N

Napoli, Comizio Gen. Veter. 1848-49	»	20
Napoli, Soc. Red. Patrie Battaglie dal 1848-49 al 67	»	20
Nizza, Comit. Red. Garibaldini	»	47,50
New-York, Girardi Felice	»	00,50
Nuova Orleans, Soc. Italiana tiro al bersaglio	»	50,65

O

Orbetello, Municipio	»	30
Ostiano »	»	5
Ostra »	»	5
Odessa, Comm. Castiglia, Console	»	10
Orvieto, Soc. Red. Patrie Batt.	»	5
Ostiano »	»	2

P

Prato, (Toscana) Municipio	»	50
A riportarsi	L.	4818,88

		Riporto L.	4818,88
Pergola	Municipio	»	5
Piperno	»	»	10
Pavia	»	»	50
Palanzano	»	»	5
Pordenone	»	»	10
Poggio Rusco	»	»	5
Palagiano	»	»	20
Padova, Deputazione Provinciale		»	100
Palermo	»	»	100
Palermo, Soc. Red. Patrie Batt.		»	50
Poggio Mirteto	»	»	20
Parma	»	»	5
Pesaro	»	»	1,80
Pisa, Comizio Veter. 1849–49		»	10
Pisa, Soc. Red. Patrie Batt. e M. S.		»	10
Popoli, Nazzareno Montanari e vari Reduci e patriotti		»	11,65
Palermo, Comit. promotore dei Mille pel monumento a Calatafimi		»	5
Pisagna, (Chily) Soc. Ital. di M. S.		»	564,50

Q

Quigliano, Municipio		»	10

R

Roma, On. Dep. Fortunato		»	30
		A riportarsi L.	5841,83

		Riporto L.	5841,83
Roma,	Ministero Interni	»	500
»	» »	»	6000
»	» Grazia e Giustizia	»	50
»	» Lavori Pubblici	»	100
»	» Marina	»	100
»	» Pubblica Istruz.	»	300
»	» Finanze	»	100
»	» Guerra	»	200
»	» Esteri	»	100
»	Municipio	»	500
»	Deput. Provinciale	»	500
»	Comitato centrale Veterani 1848–49	»	10
»	Soc. Cacciatori del Tevere	»	10
»	Soc. Red. Patrie Batt. Indipendente G. Garibaldi	»	10
»	Stefano Cervetto	»	3
»	Soc. Red. Patrie Battaglie	»	75
»	» Sottoscrizione fra i soci	»	204,90
Rossignano Marittimo, Municipio		»	10
Rocca di Papa	»	»	15
Ravenna	»	»	20
Russi	»	»	10
Ravenna, Soc. Red. Patrie Batt.		»	5
Russi, Soc. Reduci		»	5
Rovigo, Deput. Provinciale		»	30
		A riportarsi L.	14699,73

Riporto L. 14699,73

S

Spezia, Cambiaghi G. B. a nome dei Garibaldini di Spezia		»	13,37
S. Giovanni in Marignano, Municipio		»	5
Santa Maria di Sala	»	»	10
S. Angelo Romano	»	»	10
Stagno Lombardo	»	»	5
S. Giovanni in Persiceto	»	»	5
Spoleto	»	»	30
S. Agostino	»	»	5
Senica	»	»	5
S. Clemente	»	»	10
S. Lorenzo in Campo	»	»	10
Stradella	»	»	25
Solarolo	»	»	15
Soresina	»	»	20
S. Lazzaro in Savena	»	»	5
S. Secondo Parmense	»	»	10
S. Giovanni Rotondo	«	»	5
Sirolo	»	»	5
Savignano	»	»	10
Susegana	»	»	5
Siena, Soc. Red. Italia e Casa Savoia		»	5

A riportarsi L. 14913,10

Riporto	L.	14913,10
Siena, Soc. Veterani 1848–49	»	2
Sora, Emilio Zincone	»	5
Siena, Soc. Volontari Ital.	»	5
S. Marino, Soc. Red. dalle Guerre dell'Indipendenza Ital.	»	3
Sarteano, Soc. Red. Patrie Batt.	»	10
S. Alberto »	»	4,50
S. Francisco in California, Soc. di M. S. Comp. bersaglieri Ital.	»	134,20
S. José de Flores, Soc. Italiana « La Previdenza »	»	234,40

T

Treviso, Soc. Red. Patrie Batt.	»	20
Torino, Deputazione Provinciale	»	50
Torino, Generale Tour	»	100
Tirano, Soc. Operaia	»	58,50
Teramo, Deputaz. Provinciale	»	300

U

Urbino, Soc. Red. Patrie Batt.	»	3

V

Vivaro Romano, Municipio	»	5
A riportarsi	L.	15847,70

		Riporto L.	15847,70
Vittorio	Municipio	»	20
Venzone	»	»	20
Vicenza, Soc. Red. Patrie Batt. e dell'esercito di terra e di mare		»	32
Verona, Soc. Red. Patrie Batt.		»	10
		Totale L.	15929,70

Allegato **B**.

Oblazioni in Materiali

OBLAZIONI IN MATERIALE

Roma,	Municipio – 12 pilastri di granito di Civitavecchia	L.	1400
»	Giovanni Capponi – 22 tonnellate di calce	»	440
»	Pio Tanetti – 12 broche in ferro per i suddetti	»	6
»	Avv. Felice Giammarioli – 38 lance in ghisa per i cancelli	»	12
»	Luigi Maggiorani – Laterizi	»	30
»	Giovanni Santacroce 20 grappe in ferro	»	4
	Vernice per cancelli	»	6
	Filo di ferro	»	3
	2 griglie in ferro con telaio per il cancello	»	30
Mentana,	Antonio Rossi – 1300 mattoni	»	39
»	Valore del materiale ricavato dalla demolizione della Cascina di proprietà del comune	»	248,16
»	Giacinto Piarulli - Zoccoli	»	20
»	Sebastiano Pasqui – 500 mattoni	»	15
»	Municipio – 9 mc. di pietra	»	20
	A riportarsi	L.	2273,16

	Riporto	L.	2273,16
Mentana	Fratelli Santucci – 19 mc. di pozzolana	»	19
»	Fratelli Santucci - Porzione di terreno ceduto mq. 50	»	100
»	Egidio Lodi - 12 trasporti di pietra con barocce da Monterotondo (Stazione) a Mentana	»	60
»	Fratelli Fabrizi - 2 trasporti (come sopra)	»	10
»	Giovanni Raffaelli – 2 tra – sporti (come sopra)	»	10
Monterotondo,	Cap. Carlo Missiroli – Tegolozzi	»	70
»	Federico Varanni – 1000 mattoni	»	30
»	N. N. – 1000 mattoni	»	30
	Totale	L.	2602,16

Si fa preghiera a tutti i Corpi morali, Comuni ed Associazioni ad essere compiacenti di trasmettere alla Sede della Società Reduci Patrie Battaglie *di Roma, tutte le ommissioni che rinvenissero nella presente pubblicazione, sia nell'Elenco dei morti come nell' Oblazioni, onde includerle in una 2ª Edizione.*

ERRATA-CORRIGE

Pag. 6	linea 10	. . .	*leggasi*	pagine
» 26	Parag. IV	linea 1ª	»	3 novembre
» 26	id.	id. 7ª	»	25 novembre
» 28	linea 14ª	. . .	»	Mililotti
» 33	id. 3ª	. . . .	»	novellamente
» 47	id. 28ª	. . . .	»	L. 828,16
» 48	id. 12ª	. . . .	»	assetto e ossario